GARA ANTICA

COMMEDIA LIRICA IN UN ATTO

Versi di SILVIO PAGANI

Musica di

MARIO TARENGHI

Tip. e Cart. ANDREA FACHETTI - Bergamo
1907

TEATRO SOCIALE DI BIELLA - STAGIONE DI FIERA 1907

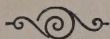
IMPRESA A. GAVATELLI & C. - BERGAMO

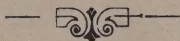
Gara Antica

COMMEDIA LIRICA IN UN ATTO

Versi di SILVIO PAGANI

Musica di

MARIO TARENGHI

BERGAMO
TIPOFRAFIA E CARTOLERIA A. FACHETTI
1907

PERSONAGGI

TADDEO FERRARI, maestro violinaio . .	*Basso*
FILIPPO, suo scolaro	*Baritono*
SANDRO, id.	*Tenore*
GIANNINA, figlia di Taddeo	*Soprano*

LA CORPORAZIONE DEI VIOLINAI

Uomini, donne, fanciulli del popolo

A Cremona verso il 1750

GARA ANTICA

ATTO UNICO

Il laboratorio di un violinaio del XVIII secolo.

In fondo una vetrata, con una gran porta, che s'apre su una via della città, di cui si vedono le case. — Violini, Violoncelli, Contrabassi, Leggii ed altri Istrumenti di musica sono sparsi pel laboratorio. A sinistra una scrivania, a destra una gran poltrona vicina ad una tavola. In fondo, a destra, un armadio. — Due porte laterali.

SCENA I.

Taddeo Ferrari e *Giannina.*

MAESTRO FERRARI (*leggermente esaltato dal vino*)
..... No, Giannina: ho giurato
e lo farò, com'è ver che mi chiamo
Taddeo Ferrari e sono uomo onorato.

GIAN. Oh, babbo!...

FERR. Il Podestà (Dio l'abbia in gloria!)
lasciò morendo una catena d'oro
a chi farà il migliore
violino in Cremona: io per amore
dell'arte mia gli dò quel che possiedo:
la mia casa e mia figlia.
Oggi è il dì della gara: un successore
avrò io dunque (esperto e saggio, credo)
e..... nella mia famiglia
un ospite di più. (*sorridendo*)

GIAN. Ma, babbo,..... io amo....

FERR. Sandro tu dici?... Ebben lo scorderai
ed amerai quest'altro.

GIAN. Oh.... ma se fosse?....

FERR. (*serio*)
Se fosse chi?...

GIAN. (*titubante*) Qualcun chè non è degno
nè di te nè di me?...

FERR. No, non può essere!
Un abile operaio è sempre onesto.
GIAN. E se....
FERR. Ma quanti se!...
GIAN. (*insistendo*) Se fosse un tristo
che perquote la moglie?
FERR. Eh.... se la moglie
è cattiva, lo approvo.
GIAN. O un ubbriacone?
FERR. (*con comica enfasi*)
Rispetto agli amator delle autunnali
vendemmie!.... Un musicista
non dev'essere astemio o non è artista.
Io dunque come sono?
GIAN. E.... ne sorrido
solo a pensarlo!.... Se fosse Filippo
il vincitore della gara?....
FERR. (*colla massima naturalezza*) Avrebbe
e la catena e la tua mano: è chiaro!
GIAN. Sposar Filippo?...
FERR. Oh, vedi caso raro!
E perchè no?...
GIAN. (*confusa*) Ma ....
FERR. So: non è.... un Adone:
ha l'aria un poco triste.... eppur.... eppure
è un buon ragazzo, onesto, servizievole,
e un gran cuore d'artista. Ah, sì, un gran cuore!
e (parola d'onore)
io, che non sono un critico indulgente
ho dovuto abbracciarlo e.... lagrimare.
GIAN. È vero, è vero, ma....
FERR. Dunque niente
v'è più da dire. Or scenderò in cantina
a preparar per la solennità
qualche buona bottiglia. Addio. (*s'allontana*)
GIAN. (*vorrebbe trattenerlo*) Papà!...
(*sola*) Amarlo, ahimè, come potrò?
Al cor non si comanda....
e Sandro è sì gentile
e mi ama, e l'amo tanto!...
Lo dimenticherò?....
Oh, come sono sfortunata!...
(*stà per piangere, ma si raffrena udendo il passo di Sandro*)
Sandro!...

SCENA II.

Giannina* e *Sandro.

Sandro (*entra dalla sinistra portando un violino in un astuccio di legno nero, che posa sulla scrivania a sinistra*)

San. Ebbene Signorina?

Gian. Il babbo è irremovibile....

San. Ahimè!.... Dunque, Giannina,
voi sarete la sposa
di chi oggi la sorte vi destina?
Dio, che terribile cosa!
Eppure ei sa ch'io v'amo!...
E che vi disse?

Gian. Di scordarvi....

San. Siamo
perduti!

Gian. (*con vivo interesse*) Avete terminato il vostro
capolavoro?....

San. Si: questa è l'estrema
speranza che mi resta.

Gian. (*come sopra*)
E ne siete contento?...

San. V'ho messo tutto il cor, tutto il talento
ch'io possiedo: v'ho messo la mia vita!...
Potrìan le corde sue dir l'infinita
santa passion che per voi m'arde, o cara!...

Gian. (*con giubilo*)
Ma vincerete allor certo la gara
e saremo felici!...

San. Oh....

Gian. Vincerete,
si, vincerete. Non è il babbo il primo
artista di Cremona, e voi non siete
il suo miglior allievo?...
Non dovete temer....

San. Oh, si, lo devo!

Gian. Di chi?

San. Dell'altro.... di quell'infelice
che raccoglieste dalla strada.... Il gobbo!

Gian. Filippo!? Dunque ei pur concorre? Oh, santa
Vergin m'assisti!... E il babbo mio vorrìa
che, s'egli vince, lo sposassi?...

SAN. Oh, mia
dolce fanciulla, io sento
nascere in core un triste sentimento!

GIAN. (*sorpresa*)
E qual?

SAN. L'invidia!

GIAN. Che?... l'invidia?... Voi
invidiare Filippo?... Oh, questo poi!...

SAN. Si: mi sento geloso
del suo lavor: mi sento
più meschino di lui
e invidio il suo talento!
Uditemi, Giannina:
Era la notte:
Io contemplavo il cielo
puro, stellato
e, mesto e solo,
credea d'esservi a lato.

Cantava un usignuolo
giù nel giardino
ed al suo canto,
nel silenzio divino,

---

sentìa più forte il santo
desìo d'amore
che a voi, diletta,
saldo lega il mio cuore.

Quando dall'ombre intendo
sublime uscir d'un tratto e commovente
novo canto stupendo
e al ciel levarsi come prece ardente.

A trar sospiri e pianti
dal suo strumento
in pia favella
era Filippo intento

---

nella solinga cella,
e un canto solo
facea col canto
sottil de l'usignuolo.

Oh, sovrumano incanto!
Gioia, dolore
dicean le note
e tutto l'inno amore!.

GIAN. È questo vi rattrista?

SAN. È un sentimento indegno d'un artista...
ma, s'ei vincesse e vostro padre?..

GIAN. No.
(*con trasporto*)
Io non amo che voi
e, fuorchè voi, nessuno sposerò!

SAN. Davver?.

GIAN. Davvero:

SAN. *(baciandole, commosso, la mano)*
Come siete buona!

(*s'ode un gran rumore fuori di scena, un gridìo confuso che s'avvicina; finalmente s'ode un coro di monelli nella strada, che inseguono* FILIPPO. — SANDRO *e* GIANNINA *osservano silenziosi*).

SCENA III.

Coro di monelli e detti.

(*Si vedono nella via i monelli che ballano intorno a* FILIPPO, *e non lo lasciano entrare nel laboratorio*).

Dalli, dalli,!.. Al gobbo, al gobbo!
Egli è lesto e vuol scappar:
non lasciatelo passar.
Ah, ah, ah, ah, ah!..
Ometto
diletto
gobbetto
perfetto
dal misero aspetto,
che pregi raduna
sì caro difetto
se porta furtuna
l'ometto
diletto
gobbetto
perfetto
Ah, ah, ah, ah!
Ci sfugge, piglialo,
tienilo, acciuffalo....
Se ne va...
Ah, ah, ah!..

SCENA IV.

Giannina - Sandro - Filippo indi ***Ferrari.***

(Filippo *riuscendo finalmente a liberarsi dai monelli entra e chiude prontamente la porta. Ha la fronte rigata di sangue*).

Fil. (*Lasciandosi cadere sulla poltrona*).
Alfine!... Oh, quei monelli!..

Gian. *(andandogli incontro)* Cos'è stato?
Voi sanguinate!..

Fil. Un sasso m'han lanciato!.

Gian. Chi fu dunque con voi tanto inumano?..
(a Sandro)
Dell'acqua.... presto!...

(Sandro *po ta un vaso.* Giannina *vi immerge il fazzoletto e bagna la ferita di* Filippo).

Fil. *(fra sè)* Oh, gioia! La sua mano
su la mia fronte!..

Gian. State meglio?

Fil. (*con voce molto commossa*) Sì,
grazie, stò bene, bene assai così.

San. (*a parte*)
Come è commosso!.. Non mi sbaglio: l'ama!..

(Ferrari *un po' più brillo di prima entra portando un cesto di bottiglie*)

Ferr. Giannina, vieni quì.

Gian. (*a Sandro e Filippo*)
Babbo mi chiama. (*s'allontana*)

Ferr. *(a Giannina)*
Fra poco strideranno i violini
e si saprà qual sposo a te destini
la sorte. Avrem tutta la confraternita
a pranzo e vuoterem molte bottiglie.
Qua... dammi dunque la parrucca e gli abiti
da festa: è necessario
ch'io degno sia della solennità!.

Gian. Vengo con te, papà. (*escono entrambi*)

SCENA V.

Sandro e ***Filippo.***

San. (*a Filippo*)
L'ora è vicina.

Fil. È vero...

SAN. Hai preparato
il violino?

FIL. Sì....

SAN. Sei soddisfatto
del tuo lavoro?

FIL. Quel che posso ho fatto
e son contento. E tu?..

SAN. Niente affatto!..

FIL. Men' duole!.. Avrei sperato
di consolarmi della mia caduta
col tuo trionfo. Ebben, Sandro, perduta
non è ancor tutta la speranza e può
la sorte amica favorirti.
(gli stende fraternamente la mano)

SAN. *(dopo un breve silenzio, volgendo le spalle a* FILIPPO*)*
No!... *(esce bruscamente dal fondo)*

FIL. (*solo con tristezza*)
Un invidioso!.. Ahimè, comincia il crudo
tormento!.. Ei soffre e gli perdono. Eppure...
eppur nessuno apprezza
quel, che nel cuor racchiudo,
tesor di tenerezza,
in questo ignoto cuore
assetato d'amore
e che il dolor mi spezza!
Tu sol mi resti, o mio strumento. Solo
pensando a te m'allieto e mi consolo.

(Va a prendere dall' armadio il suo violino chiuso in un astuccio rosso e lo posa sulla tavola a destra, poi ne leva l' istrumento che guarda con infinita tristezza.)

Vien, ch'io ti vegga, vieni
mio lavoro adorato.
La speme in te ho posato
de' miei dì più sereni.

Pur vicino è il momento,
mio nobile strumento,
di separarci, ahimè!..
Ricordati di me!...

Di me che t'ho creato,
che in seno t'ho spirato
tutta l'anima mia
e sempre il mio cor viva

nella santa poesìa
della tua melodia!..
(*ripone il violino nell'astuccio*)

Or va... per la tua gloria e per la mia....
Ma io mento a me stesso. Oh, che follìa!...
No, non è per la gloria
ch'io tanto lavorai
e soffersi, e sperai,
ma per un sogno vano

---

della mia fantasia.
Un desiderio insano...
Per esso e sol per esso;..
Per ch'ella fosse mìa!..
(*scrollando il capo in tono di scoraggiamento*)
Ah, pazzo, pazzo sono!...

SCENA VI.

Filippo e ***Giannina.***

GIANNINA *(entrando; a parte)*
È solo... vo' parlargli:
saprò se una speranza
può Sandro conservar..
(forte) Filippo!

FIL. *(a parte)* Lei!..
Oh, cielo... *(forte)* Signorina....

GIAN. Ho una lagnanza
da farvi.

FIL. E quale?

GIAN. Voi non mi diceste
che concorrete al premio.

FIL. È ver... scusate....
ma non osai....

GIAN. Si dice anche che siate
sicuro d'ottenerlo.

FIL. Ho fatto del mio meglio,
e, ancor che di me stesso
sia giudice severo,
ho gran fiducia nel successo.

GIAN. Invero?
(*a parte*) Ahimè, povero Sandro!...

FIL. (*estrae il suo violino e lo mostra a* GIANNINA)
Guardate quì.... Tutto d'abete e d'acero
costrutto l'ho; ma il principal suo merito,
il gran pregio, il valor, la meraviglia
tutt'è nella vernice.....
il segreto d'un dì...

GIAN. *(con gran stupore)*
Che? La vernice
dei gran maestri? *(a parte)* Ahimè, Sandro infelice!

FIL. Si: la miracolosa
vernice ch'io scopersi
dopo una notte insonne e dolorosa,
di cui domani, emulo generoso
darò a tutti la formula,
(*esaltandosi*)
Ed or da queste tavole
esce una voce immensa, magistrale,
tanto larga e sonora
da riempir tutta una cattedrale.

GIAN. Ma vincerete allora!...

FIL. L'opra è compiuta e resta.
Del premio che m'importa?
La mia vita è una festa!

Quando tacita e deserta
la città dorme al mattino
corro ai campi e il violino
celo sotto al mio mantel.

Là, tra l'erbe e i fior nascosto,
in qualche angolo romito,
sto, con giubilo infinito,
a mirar la terra e il ciel.

Dolci sogni, fantasie,
sante immagini d'amore
mi sorridono nel cuore,
mi rischiarano il cervel.

Sento allor l'immenza vita
nel mio seno palpitare,
sulle cose tristi, amare,
stende allor la gioia un vel.

Ed ecco: il sole appar!!

Tutto allor si desta!.. Io prendo il fedel violino
ed improvviso! "Ah, questo, sol questo mio gaudio divino
è il vero, il grande premio!„ E par che d'intorno favelli,
sposato al canto mio, il murmure arcan delle cose,
e il sospirar del vento nei boschi, e il garrir degli uccelli
e il gorgogliar dell'onde... Si destan stupite le rose
al canto mio, si destan nel prato le molli viole....
il canto mio saluta la gloria divina del sole!...

"Così, vibrando in uno stesso accento,
si fondano il mio cuore e il mio strumento.„

GIAN. (*a parte*)
Povero Sandro!.. (*forte*) Udire almen vorrei
questa stupenda voce.

FIL. (*a parte*) Oh, cielo!.. È lei
che me lo chiede!.. (*forte*) Se così bramate..

GIAN. V'ascolto: incominciate!..

(*Scena muta.* FILIPPO *eseguisce un'* "*Aria antica*„ *sul suo violino, che è di una sonorità meravigliosa. Il volto di* GIANNINA, *la quale lo ascolta attentamente, esprime ben presto una dolorosa ammirazione, poi ella lascia cadere la testa fra le mani e scoppia in lagrime.* FILIPPO *se ne accorge finalmente*).

FIL. Che? Voi piangete?.. Ho fatto pianger voi?
Gioia insperata!.. È il mio più gran trionfo
"questo pianto che versan gli occhi suoi!..„

GIAN. Oh! buon Filippo, no!...
Più ingannarvi non vo'.

FIL. Che dunque?

GIAN. Un grande artista
voi siete: io l'ignorava....
ma io piango perchè....

FIL. Ah, vi compresi!.. Sandro!...
(*indica la porta dalla quale è uscito Sandro*)

GIAN. Si... l'amo. Ei pur sperava
di riuscire... ahimè!...
(*scoppia in pianto dirotto ed esce lentamente*)

FIL. (*vorrebbe fermarla ma non osa - col massimo sconforto*)
Oh, triste cosa!..
(*dopo un momento di meditazione dolorosa*)
Un altro ell'ama!.. Or tutto si spiegò!
Oh, povero mio cuore che sperò!..

(*dopo un istante con altro tono*)
Ebben... che male c'è? Non ero un pazzo
a concepir speranze?... Egli è un bell'uomo,
io invece.... via! Pensarci omai che giova?
Ell'ama Sandro.... Sìan felici insieme!.
Ed or perchè concorrere? A che scopo?
S'anco vincessi?.. E dopo?...

(*risoluto*)

Più non concorro.... Sandro vincerà:
È un abile operaio....
Così Giannina più non piangerà!

(*dopo un istante di riflessione*)

Oh! quale idea. Se il violin scambiassi
con quel di Sandro?.. Ei non se n'avvedrà!..

(*dopo un' esitazione*)

Si, si; convien che questo sacrificio
ancor le faccia. "Più non vo' che pianga
la povera Giannina,,. Orsù... coraggio!

(*apre i due astucci; mette il violino di* SANDRO *nell'astuccio rosso, ed il proprio in quello nero, richiude bruscamente l'astuccio e con voce sorda:*)

È fatto!...

(*esce lentamente dopo essersi soffermato ad ascoltare le prime battute del seguente coro.*)

SCENA VII.

Coro della Corporazione.

"Canzone giocosa della Corporazione dei violinai,,

(*la Corporazione e la folla passano nella strada*)

Quando l'uomo
Iddio creò,
una sposa
gli donò
e li pose in un giardino
e li pose in un giardino!

Ma del dono s'annoiò
presto l'uomo e Dio pregò
che gli desse un violino.
E il Signor lo accontentò,
e il Signor lo accontentò!

L'uomo beato
a tal cuccagna,
lasciò da un lato
la sua compagna
e il violin sempre suonò,
e il violin sempre suonò!
(*il coro s' allontana*)

INTERLUDIO

SCENA VIII.

Ferrari - Sandro - Filippo.

MAESTRO FERRARI (*entrando vestito da festa*)
D'inni e di canti lieta già risuona
d'ogni parte Cremona.
Sandro... Filippo... orsù!..
L'ora è vicina e pronti ancor non siete?...

SAN. (*entrando dal fondo*)
Son quì, maestro....

FIL. (*entrado dalla destra; indicando i due astucci*)
Tutto è preparato.

FERR. Spero, ragazzi, che trionferete
o l'uno o l'altro. Il premio, è indubitato,
sarà per noi. Sentite come è piena
l'aria di trilli, di cadenze.... Addestra
ciascun la mano, come in un'orchestra
e la città è la scena.

SAN. È tempo dunque?...

FERR. Certamente: andiamo.
(*esce lentamente dal fondo*)

SAN. Vieni, Filippo?...

FIL. No, Sandro. M'ascolta:
Io vo' sfuggir la folla che m'insulta.
Porta tu il mio fardello: te ne prega
un leale avversario....
Lo farai? (*stendendogli la mano*)

SAN. (*prende la mano di* FILIPPO, *volgendo la testa altrove*)
Lo farò...

FIL. Grazie collega.
(SANDRO *esce portando con sè i due Astucci*)

FIL. Compiuto è il sacrificio!... Ed or, coraggio!...

(*Si ode in lontananza l'eco della canzone dei violinai.* — FILIPPO *è rimasto solo, assorto in dolorose meditazioni; poi, vedendo* GIÀNNINA *che entra dal fondo, portando una mantiglia e tenendo in mano un libro di preghiere, fra sè con stupore*)

FIL. Lei ancora qui!......

SCENA IX.

Giannina* e *Filippo.

GIANNINA (*avvicinandosi lentamente a* FILIPPO)
Ritorno dalla Chiesa....
Ho pregato per lui.... (scusate, ho tanta,
tanta pena nel cuore!...)
perchè Sandro riesca vincitore.

Ma davanti alla santa
immagin di Gesù, presso a l'altare
compresi quanto sia triste implorare
una cosa non giusta!...

Qualunque sia la sorte,
sempre per voi sarò la stessa, giuro!
Sempre, fino alla morte....
Presto ci rivedrem..... (*piange*)

(*traversa la scena ed esce a destra.*)

FIL. (*solo*) Dio, come l'ama!...
Oh, se anch'io fossi stato
come lui bello e forte,
quanto m'avrebbe amato!...

SCENA X.

Filippo* e *Sandro.

SANDRO (*entrando precipitosamente dal fondo turbatissimo*)
Perdon, Filippo!

FIL. Che?..

SAN. Perdon, perdono!...
Troppo l'amava, troppo!..
Sono un infame.... sono
un vile scellerato!...

FIL. Che facesti?..

SAN. Ho scambiato
il mio col tuo strumento:
ma tremante, al momento
del giudizio fuggii.... Deh, mi perdona!..
Ma fa ch'ella, la buona,
ch'ella, la santa, il mio delitto ignori!.
(*s'inginocchia davanti a* FILIPPO)

FIL. Invan piangi ed implori.
Hai punito te stesso
coll'atto che hai compiuto!

SAN. (*con meraviglia*)
Perchè?.. non t'ho compreso....

FIL. Io t'aveva ceduto
il mio strumento, ed or tu me l'hai reso!

SAN. Oh, ciel!. Che ascolto! E tu perchè il facesti?

FIL. Perchè io pur l'adoro....
perchè ella t'ama, e tu così l'avresti
sposata!..

SAN. Oh, cuore d'oro!..
Tu sol di lei sei degno,
tu sol la devi amare!... Io qui domani
più non sarò.... voglio fuggir!...
(*tumulto di fuori*)

FIL. Rimani!...

SCENA ULTIMA

Tutti.

Il MAESTRO FERRARI *entra dal fondo e leva le braccia al cielo vedendo* FILIPPO. *Egli è seguito da tutta la Corporazione dei violinai e da due paggi portanti l'uno la catena d'oro del Podestà sopra un cuscino, l'altro il violino di* FILIPPO *ornato di nastri e di fiori.* GIANNINA *appare sulla soglia dell'uscio a destra. Molte donne del popolo le offrono fiori.*

Coro di Violinai e Popolo

Viva Filippo!.. viva!..

MAESTRO FERR. (*a* FILIPPO)
Tra le mie braccia vien! Re ti proclamo
del mestiere, maestro laureato!
E qui, davanti al popol radunato
e alla Corporazione
t'offro il mio guiderdone
e mio socio e mio genero ti chiamo.

(*prendendo la catena e avanzandosi verso* FILIPPO)
Eccoti la catena...

FIL. (*prendendola dalle mani del* MAESTRO *e andando a metterla al collo di* GIANNINA)
Ed io la cedo
a Giannina la bella,
che se ne adorni il dì delle sue nozze
con Sandro.

GIAN. E CORO Buon Filippo!

SAN. Oh, mio nobile amico!

FERR. (*scherzando*)
Ancora non sei frate....
puoi sposarla...

FIL. (*commosso*) Ascoltate:
(*volgendosi verso il* MAESTRO FERRARI)
Ad un lungo viaggio
or voglio avventurarmi. Porterò
lunge di qui la vostra fama: andrò
vagando per l'Italia
e mi darà coraggio
il pensiero che alcun qui mi rimpiange.
(*attirando verso di sè* SANDRO *e* GIANNINA)
.... e quando a' tuoi lavori
sarai, Sandro, tornato
presso costei che adori,
se, con un suono ingrato,
qualche corda si spezza ricordate
che in questo addio supremo
così il mio cuore si spezzava....

FERR. E come?
Vuoi dunque che la mia casa perisca?

FIL. Vi lascio Sandro

FERR. Che capriccio strano!
Tu vuoi andar lontano
e lasciar qui furtuna,
amor, felicità?...
Che cosa tieni?..

FIL. (*prendendo il suo violino*) Questo,
che mi consolerà!

CORO (*con entusiasmo*) Viva Filippo!..... Viva!

(*I Violinai circondano* FILIPPO, *agitando i berretti in segno di giubilo, mentre le donne del popolo gli gettano fiori.* SANDRO *e* GIANNINA *gli baciano commossi le mani.* MAESTRO FERRARI *piange.*)

Cala la tela rapidamente.

Prezzo Cent. 50